

LA VITA

Nebbiosa canzone, canzone lontana
e senza fine... e lamentevolmente monotona...
Sorte dolente, vita solitaria,
di lacrime e dolori, non interrotta catena...

Con un accordo triste essa comincia,
Nelle voci dell' accordo semplice e prolungato
odo il pianto che dall' anima erompe,
il pianto per la innocente infanzia perduta.

Più oltre, scrosci di suoni a distesa,
nobili sogni di un giovane cuore;
alti sensi di fede, di pazienza,
vive passioni, liberi desideri.

E che troviamo noi?... Nei sentimenti — sofferenze;
nella passione — certezza d' infiniti tormenti;
negli uomini — inganno... E i sogni? le aspirazioni?
Dio mio! V' è forse molto in essi di duraturo?

La vecchiaia si avvicina, di ora in ora, fatalmente;
sempre più lenti, più lenti, i tristi accordi...

Aspettiamo che sopra di noi, sulla bara muta,
risuonino tutt' intorno voci funeree...

E poi?... Ma se pure oltretomba vi fossero
canti diversi, vivaci, lieti,
sarà pur sempre triste per noi cantare l' ultima strofa
della nostra canzone malinconica;
difficile sarà scuotere dai polsi le pesanti catene!...

29 Febbraio 1896.